

X63 - Guasti 1880, pp. 220-221, n. 445 - busta n. 1111, 1401965

Lapo Mazzei a Simone d'Andrea, Firenze 15.10.1397 (Barcellona)

E' fa pi d ch'io ricevetti tua lettera, e del mio studio innanzi agli occhi miei non s' mai partita per non dimenticare di far risposta; e astettava che qualche conclusione seguisse tra Matteo e i creditori, per poterti pi accertare ove le cose posassono. Ora, perch'elle vanno pur per la lunga, come di costuma delle cose che sono comuni o di molti; per non astettando pi, ti rispondo in pochissime parole perch, seguendo la materia, e' vorrebbe esser un foglio, andando investigando i repitii.

La tua madre ha e ar suo dovere, e a Palagio e altrove, e no le fia sua ragione maculata; e tutto piglia per la sua dota. Penso il non aver l'accordo sia cagione, che la gente dice, la madre ne dee esser pi tenera ch'altre, e pi tosto spogliarsi d'altre. Nondimeno, auta ch'aremo fermezza con Monte Niccolucci, che cittadino, et quegli gli pu esser pi reo, degli altri si far certo fascio, che Nanni torner, e speriamo sar tosto, e ancor poi Matteo: e di Nanni, puro e innocente, mi sa pi male che di Matteo. Or pur cos: forse anche a Matteo d'aver compassione; perch e' non altrimenti fatto, n meglio sa adoperare; che un'altra povert. La cosa pur qui, e cos vuole e permette Iddio che sia; e tu non se' atto a poter nettare questo segno: pertanto piglia conforto, e va' come va la ruota del mondo, che mena noi su e gi come a lei piace. Priegoti ringrazi Iddio d'ogni cosa: egli d le bonacce; e perch non vi ci pognamo su a sedere, come in cose vane, anche ci d le tribolazioni, perch lui non dimentichiamo.

Tu non se' tenuto a nulla, perch non fai arte di lana come Matteo: di questo vivi sicuro. l' ho letto, tutti gli ordini per questa cagione. Francesco ne dura assai fatica, come e' debbe: Francesco, maggiore di te, non teme di nulla. Seguita di ben fare, e Iddio e gli uomini ci aiteranno pesare queste cose.

Cristo ti guardi. -

LAPO MAZZEI notaro. xv d'ottobre 1397.